

DIPLOME : Licence CYCLE : 2 NIVEAU : D

UNITE D'ENSEIGNEMENT CONCERNEE : 32 AID 1 / 35 AID 1

INTITULE DE L'EPREUVE : traduction B (version)

EPREUVE POUR : DA& ASSIDUS

DATE : 16 Janvier 2013

HEURE : 13h30

SALLE : TERTRE ANPHIE

DUREE : 1h30

DOCUMENTS AUTORISES : aucun document autorisé à l'exception d'un dictionnaire monolingue français pour étudiants Erasmus

NOM DU PROFESSEUR RESPONSABLE : BOUSQUET Emmanuelle

OBSERVATION DU PROFESSEUR :

Traduire le texte qui suit en français : *Fiat, i nuovi programmi saranno svelati a ottobre*

Fiat ribadisce che il piano Fabbrica Italia non esiste più. Il piano annunciato da Sergio Marchionne al Lingotto due anni e mezzo fa, che parlava di quasi 20 miliardi di investimenti in Italia entro il 2014 e puntava ad aumentare la produzione nel Paese a 1,4 milioni di auto, è stato travolto dalla crisi e dalla volontà di tagliare i costi anche congelando gli investimenti (anche se forse ha cominciato a morire quando - a tre mesi dalla presentazione - il manager decise di spostare in Serbia l'investimento nella 500L, inizialmente destinato a Mirafiori).

L'annuncio di ieri è tutt'altro che una novità. Marchionne ha però sentito il bisogno di ripeterlo dopo una serie di interventi di politici e sindacalisti che gli chiedevano conto del vecchio piano. Il mondo è cambiato per la crisi che ha riportato il mercato italiano agli anni 70 - ricorda Fiat -; non solo: al Lingotto c'è adesso (almeno per ora) la sede di una multinazionale che con Chrysler ha il suo baricentro in America e che agisce «in piena autonomia» anche se «in modo responsabile». I dipendenti Fiat, molti dei quali in Cassa integrazione, temono nuovi tagli o addirittura chiusure di fabbriche dopo quella di Termini Imerese.

Di stabilimenti e anche di modelli si parlerà a fine ottobre, quando Fiat annuncerà anche la revisione degli obiettivi finanziari fino al 2014. Fino ad allora il manager terrà le carte coperte, cercando anche di sbirciare quelle in mano ai concorrenti; ovvero, chi deciderà di tagliare l'organico in Europa e come. In Italia la ripercussioni di eventuali misure drastiche su una recessione già pesante sarebbero più gravi che altrove. Data l'importanza della posta in gioco, difficilmente il comunicato di ieri riuscirà a placare timori e polemiche.